

Ogni anno addio a **10mila** professionisti

L'allarme di **Gimbe**: mal pagati, stanchi e demotivati, università sempre più vuote

Sassari In Italia mancano infermieri. Sempre di più. E quelli che restano sono spesso mal pagati, stanchi e demotivati. La crisi del settore va avanti da anni, ma non si vedono segnali di miglioramento.

Secondo i dati raccolti dalla Fondazione **Gimbe**, guidata da **Nino Cartabellotta**, ogni anno il nostro Paese perde circa 10mila professionisti. E continua a scendere nelle classifiche europee per numero di laureati in Scienze infermieristiche e per livello degli stipendi.

Nel 2022, il Ministero della Salute ha registrato 302.841 infermieri in servizio, di cui 268.013 assunti nel Servizio sanitario nazionale. Solo tra il 2020 e il 2022, più di 16mila infermieri hanno lasciato volontariamente il SSN. I motivi? Turni pesanti, orari impossibili, e stipendi bassi.

Oggi uno stipendio medio per un infermiere si aggira

tra i 1.500 e i 1.600 euro al mese. Molto meno rispetto ad altri Paesi europei.

«L'Italia offre salari troppo bassi e contratti rigidi – commenta Cartabellotta – nonostante le responsabilità siano aumentate e i turni siano spesso insostenibili».

Anche Antonio De Palma, presidente del sindacato Nursing Up, denuncia la situazione: «Tra gli stipendi degli infermieri italiani e quelli degli altri Paesi dell'Unione Europea ci sono almeno 800 euro di differenza. Peggio di noi fanno solo l'Europa dell'Est, la Grecia e il Portogallo».

Un altro problema è il numero di professionisti in rapporto alla popolazione. In Italia ci sono 6,5 infermieri ogni mille abitanti, uno dei dati più bassi d'Europa.

Quanti infermieri mancano in totale? Secondo Cartabellotta non esiste una stima precisa, ma si parla di decine di migliaia, con un fabbisogno

in crescita, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione.

Secondo De Palma, invece, il numero mancante è più chiaro: 175mila infermieri in meno. Una cifra enorme. «È una professione che rischia di scomparire», avverte.

Uno studio del 2023 che ha coinvolto 3209 infermieri di reparti di degenza di 38 presidi ospedalieri, pubblicato dal portale "L'Infermiere" delinea un profilo sull'orlo del burnout. Il 47.3% degli infermieri si sentiva stressato dal proprio lavoro e privo di energia. Nel 40.2% degli infermieri si evidenziava un esaurimento emotivo elevato. Il 38.3% riferiva insoddisfazione lavorativa a causa dello stipendio (77.9%) e della mancanza di opportunità di avanzamento professionale (65.2%). Il 43.4% descriveva il proprio ambiente di lavoro come frenetico e caotico. Solamente il 3.2% percepiva come "eccellente" la sicurezza

del paziente nel proprio ospedale e la carenza di personale era il motivo prevalente delle cure mancate (50%). Il disagio professionale si riflette anche nelle università: sempre meno studenti si iscrivono ai corsi di laurea in Scienze infermieristiche. Il sogno di un posto fisso nella sanità pubblica non attira più. Così, tanti giovani scelgono altre strade. (lu.so.)

Stipendi

Lo stipendio di un infermiere si aggira tra i 1.500 e i 1.600 euro al mese. Meno rispetto ad altri Paesi europei



Nino Cartabellotta
presidente della Fondazione Gimbe



Peso: 22%